

8 1222 • 2022
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Andrea Petrella

Laboratorio di ricerca e intervento
in educazione familiare LabRIEF

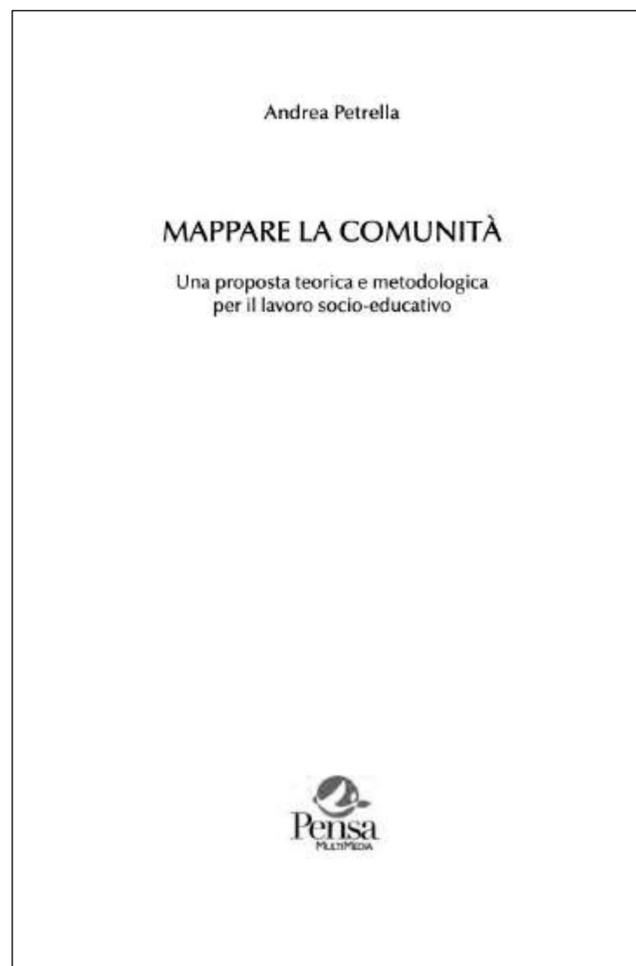
Università degli Studi di Padova



23 giugno 2022

I contenuti

- La prospettiva bioecologica dello sviluppo umano
- Le risorse comunitarie
- Vicinanza solidale e supporto sociale informale
- La comunità
- Mappare il territorio
- La mappa di/per la comunità
- Considerazioni conclusive e questioni aperte



Mappare la comunità. Una proposta teorica e metodologica per il lavoro socio-educativo

Andrea Petrella

Pensa Multimedia (Lecce), 2022



Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 - 2021, pp. 273-299

La vicinanza solidale in contesti di vulnerabilità familiare. La partecipazione nella comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali

Sara Serbati, Andrea Petrella²³

Abstract

La vulnerabilità familiare è una condizione sociale ed educativa caratterizzata da un'elevata complessità relazionale, che può avere gravi conseguenze per il soddisfacimento dei bisogni di crescita di un bambino. La vicinanza solidale, intesa come forma di solidarietà tra famiglie finalizzata a sostenere un nucleo familiare attraverso il supporto di altri nuclei o di singole persone, è una delle risorse che il Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) propone di attivare per fronteggiare situazioni di vulnerabilità ed esclusione sociale. L'articolo presenta un'esperienza di approfondimento realizzata a Sondrio all'interno di P.I.P.P.I., nella quale gli operatori, accompagnati dai ricercatori, hanno promosso un dialogo con le famiglie. Queste occasioni di confronto hanno generato nuovi e inaspettati percorsi che interrogano la vicinanza solidale quale processo educativo che risponde ai bisogni di bambini e famiglie, e che valorizza la partecipazione nella comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali delle persone.

Parole chiave: vicinanza solidale, famiglie vulnerabili, solidarietà, intersoggettività, co-

La vicinanza solidale in contesti di vulnerabilità familiare: la partecipazione nella comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali

Sara Serbati, Andrea Petrella

Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1, 2021

PER CASA

Mappa 1: la nostra geografia attuale (il presente)

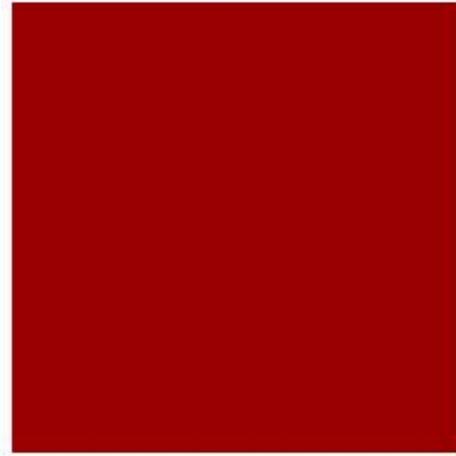
Cosa possiamo fare con le nostre educatrici?

- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi fa in ogni nido con le famiglie
- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con i servizi formali e informali del territorio (opzionale)
- Disegnare i confini e individuare le barriere
- Costruire la nostra mappa, il più possibile condivisa e partecipata con il team educativo



PER CASA

Mappa 2: la geografia che vorremmo (il futuro)

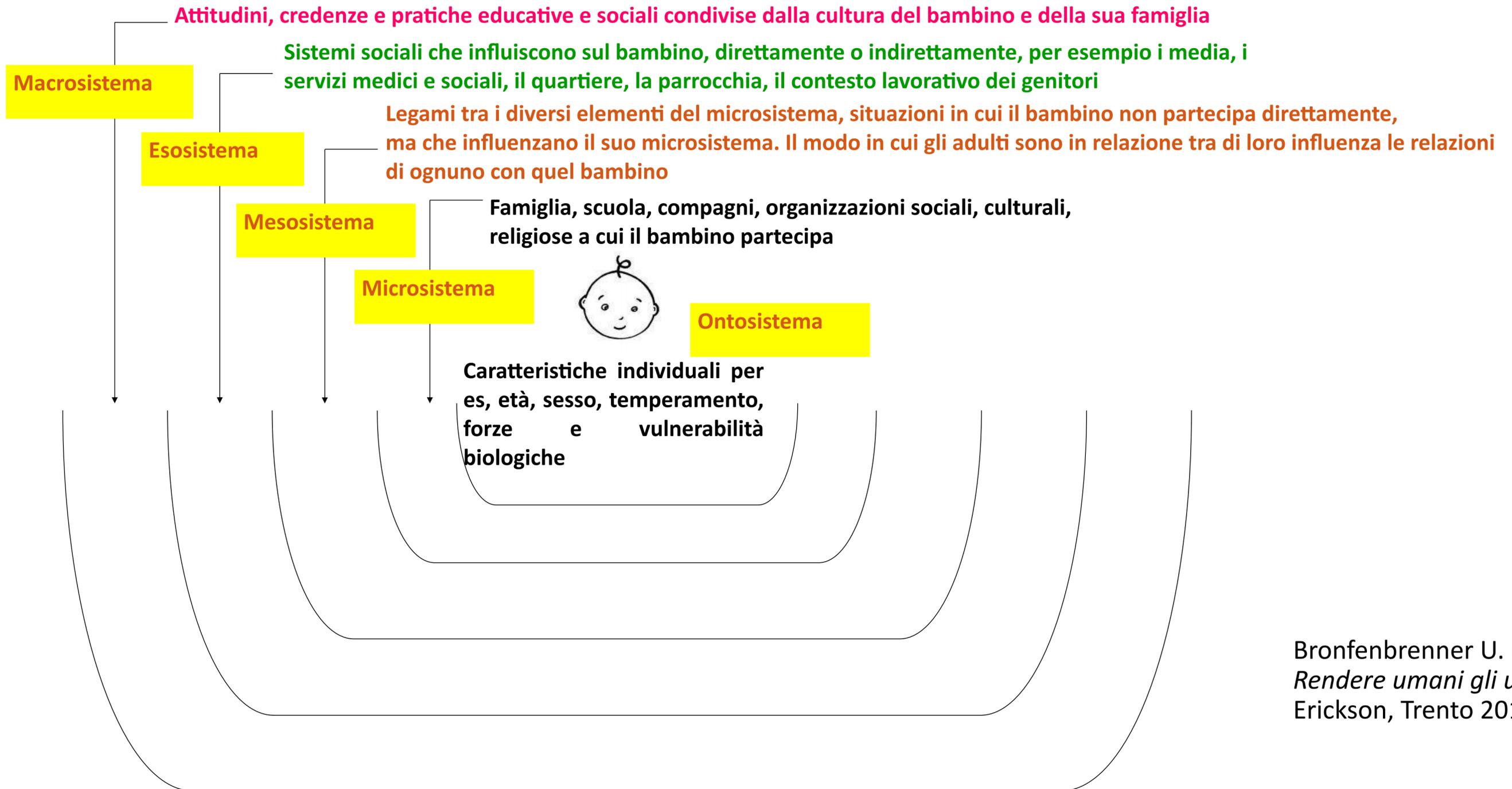


- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con le famiglie
- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con i servizi formali e informali del territorio
- Disegnare i confini tra spazio sacro e spazio comune e individuare le barriere
- Costruire la nostra mappa, il più possibile condivisa e partecipata con il team educativo (passo 1) e con le famiglie (passo 2)

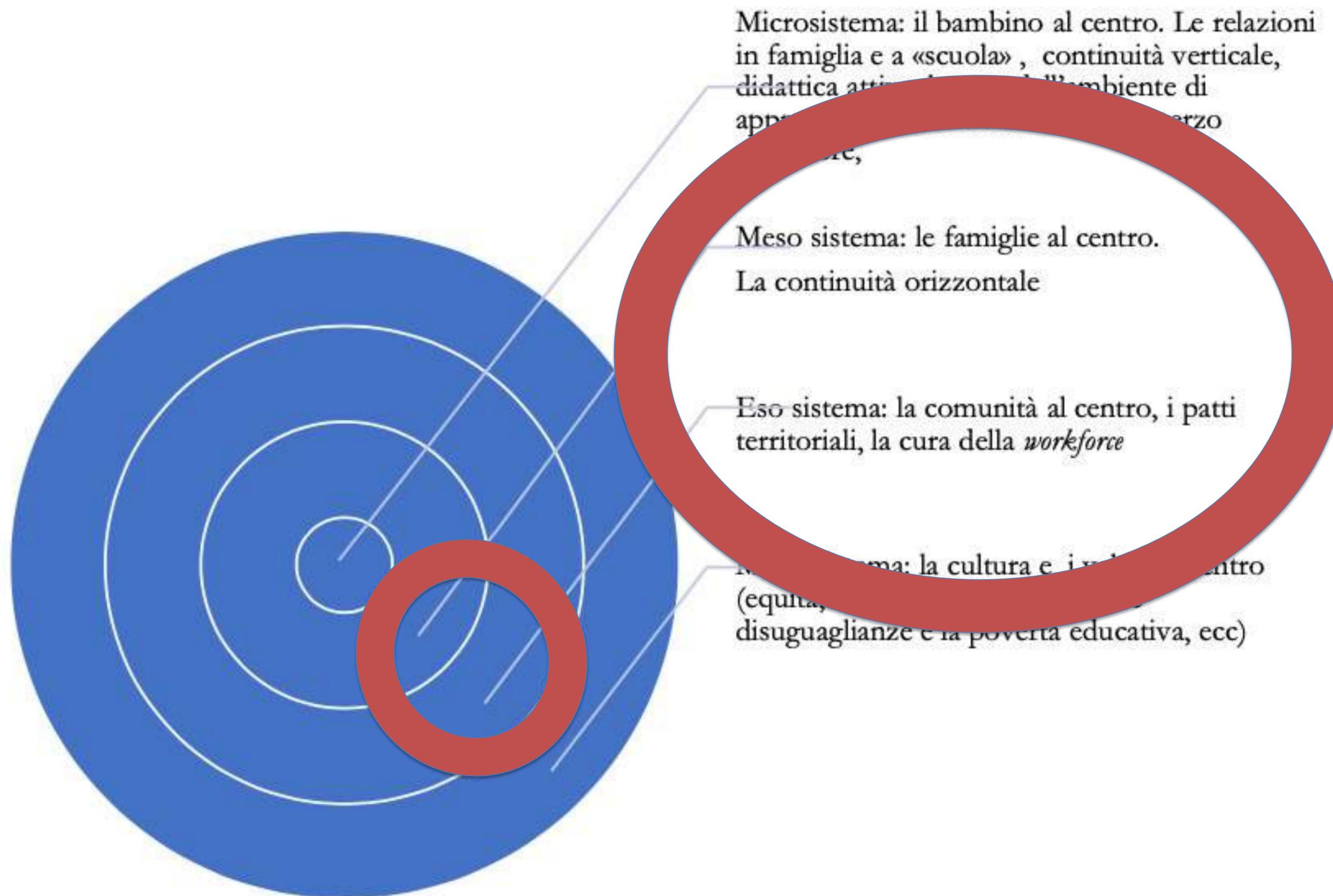
Punti di forza e punti di debolezza dei repertori di pratiche presentati rispetto

- a cosa il nido fa con i servizi formali e informali del territorio e**
- a cosa potrebbe fare**

La prospettiva bioecologica dello sviluppo umano



Bronfenbrenner U. (2005),
Rendere umani gli umani,
Erickson, Trento 2010



Microsistema: il bambino al centro. Le relazioni in famiglia e a «scuola», continuità verticale, didattica attiva, ambiente di apprendimento, terzo

Meso sistema: le famiglie al centro. La continuità orizzontale

Eso sistema: la comunità al centro, i patti territoriali, la cura della *workforce*

Macro sistema: la cultura e i valori al centro (equità, disuguaglianze e la povertà educativa, ecc)

Un passo indietro: il programma P.I.P.P.I.



Obiettivi

- prevede ogni anno la selezione – a opera delle Regioni – di circa 60 Ambiti territoriali sociali in cui realizzare un biennio di implementazione con 10 famiglie con figli 0-11 anni;
- si concentra sul sostegno a bambini e famiglie attraverso interventi multiprofessionali e integrati;
- si prefigge di ridurre la povertà educativa e la negligenza familiare;
- mira a rispondere ai bisogni dei bambini mediante un'azione collettiva, di promozione della resilienza personale e familiare e delle capacità della comunità;
- promuove azioni di co-ricerca, formazione, confronto continuo tra ricercatori e professionisti

La vulnerabilità familiare è una condizione sociale ed educativa caratterizzata da un'elevata complessità relazionale, che può avere gravi conseguenze per il soddisfacimento dei bisogni di crescita di un bambino.

Alcuni numeri di P.I.P.P.I. 2011-2021, e oltre...



264 Ambiti territoriali sociali



4.467 Famiglie



4.942 Bambini



+ 9.000 Operatori (ass. sociali, educatori, insegnanti, psicologi...)



- Con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza P.I.P.P.I. è riconosciuto come intervento finanziabile per tutti gli Ambiti territoriali sociali.
- Nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 P.I.P.P.I. è indicato fra i nuovi Livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale (LEPS).



I dispositivi di P.I.P.P.I.



Servizio di educativa domiciliare



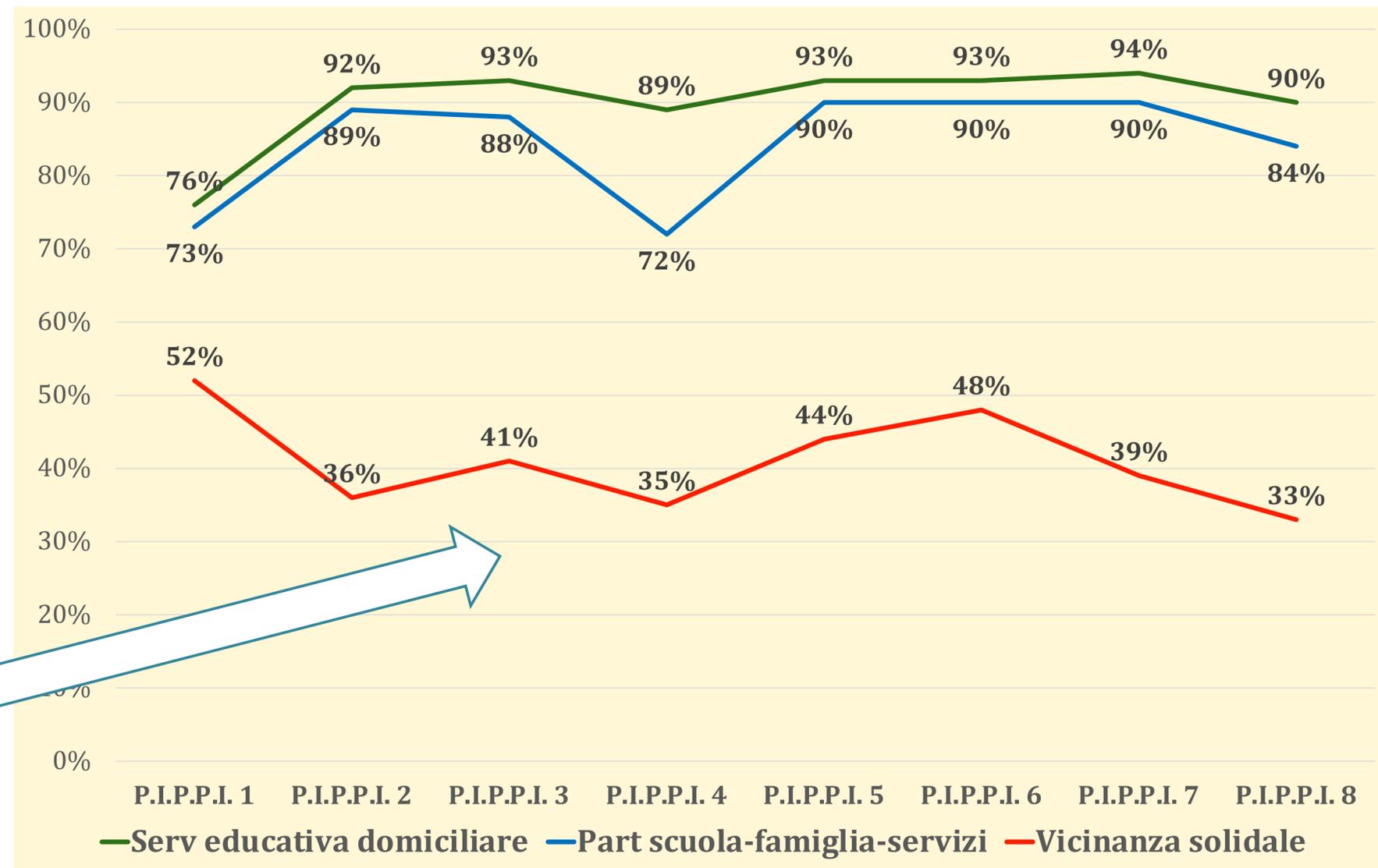
Gruppi genitori/Gruppi bambini



Partenariato scuola-famiglia-servizi



Vicinanza solidale



Le risorse comunitarie

Perché è utile soffermarsi su questo aspetto?

- Il lavoro sociale è lavoro “nel sociale”: i contesti sono l’insieme delle condizioni in cui si svolge la vita delle persone. Non è possibile separare i soggetti dal loro contesto.



Le risorse comunitarie

1 Nessuna persona è un'isola.

Siamo costantemente immersi in relazioni. L'isolamento produce vulnerabilità, fragilità...

La socialità fornisce riconoscimento, rinforza e arricchisce le nostre identità

Oggi siamo di fronte a molte solitudini, le reti solidali e di vicinato si stanno rarefacendo

Per questo, nel lavoro di cura, educativo, sociale è fondamentale muoversi nell'orizzonte ampio dei contesti di vita delle persone, tessendo legami, recuperandoli, valorizzandoli...



Le risorse comunitarie

2 Molte vulnerabilità sono socialmente prodotte.

L'ambiente in cui viviamo è parte attiva nel determinare il nostro benessere e il nostro malessere

Importanza dei «determinanti sociali della salute»

Le possibilità di sviluppo sono pregiudicate dai contesti di vita deprivati

Il lavoro sociale, il welfare, il lavoro educativo...dovrebbero investire in politiche locali capaci di accrescere le opportunità dei territori e quindi delle persone



Le risorse comunitarie

3 La rete formale dei servizi non è sufficiente.

Le vulnerabilità sono multidimensionali, per affrontarle i servizi formali e istituzionali non sono sufficienti, serve il contributo delle reti di supporto, che si trovano nella cerchia familiare, amicale, nel vicinato, nel quartiere.

Abitudine a considerare la rete dei servizi formali come la vera e unica fabbrica del benessere sociale ed educativo, ma non è così

Social support:

rete informale che si attiva per

- mobilitare le risorse psicologiche delle persone e gestirle
- sostenere e seguire la persona nell'espletamento di azioni particolari
 - fornire risorse aggiuntive (materiali e immateriali)



Le risorse comunitarie

4 Le risorse per l'inclusione si trovano nei contesti.

Per la fase di accoglienza, di cura delle acuzie: sono decisivi i servizi formali, le strutture residenziali, ecc.

Per la fase di inclusione e inserimento sociale serve il tessuto comunitario

Il lavoro sociale ed educativo deve creare contesti inclusivi o rafforzare contesti deboli, contesti in cui le persone possano sentirsi parte di un «noi»

Le persone possono attivarsi solo in relazione alle opportunità che trovano intorno a sé. Il focus di ogni intervento sociale, educativo, riabilitativo è duplice: il singolo e contemporaneamente il suo contesto.

Aumentare le abilità dei singoli, ridurre l'handicap del contesto.



Le risorse comunitarie

Che cosa implica lavorare in un'ottica di comunità nel contesto degli asili nido?

Lavori in piccoli gruppi



Vicinanza solidale e supporto sociale informale



La vicinanza solidale e il supporto sociale informale

- «La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità».
- Linee di indirizzo nazionali *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017*
- ispirata a esperienze: *natural helpers* (Folgheraiter, Cappelletti, 2011), *family helpers* (Lines, 1987), *parents visiteurs* (Durand et al, 1989), *Rete Famiglie Aperte* (CNCA), *affiancamento familiare* (Fondazione Paideia), *Famiglie in Rete* (Borsellino, Belotti, 2010)
- dimensione informale dell'intervento
- creazione e/o potenziamento di reti sociali
- in risposta a bisogni circoscritti e concreti
- risorse da individuare il più vicino possibile all'ambiente di vita delle famiglie



cosa fa la vicinanza solidale?



Relazioni leggere



Azioni di vicinato

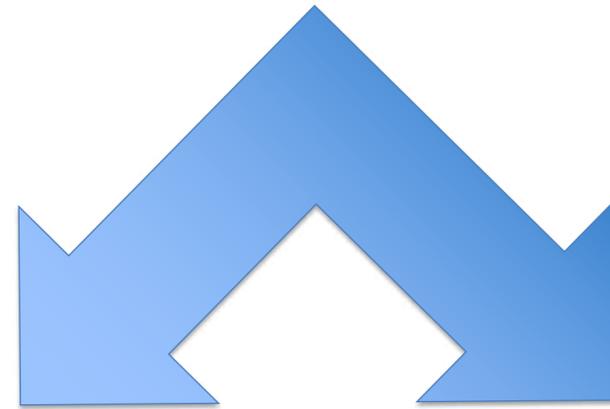


Iniziative personalizzate di volontari

Sostegni e aiuti della rete familiare allargata

cosa fa la vicinanza solidale?

Può prevedere una duplice possibilità di intervento

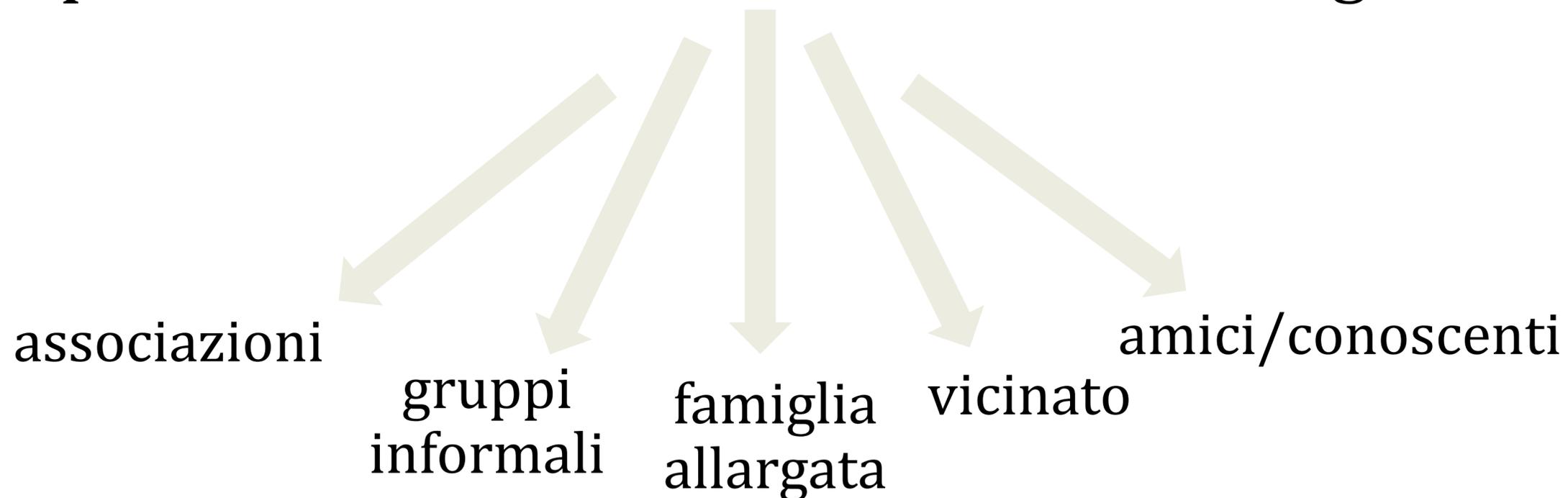


L'appoggio offerto
da famiglia/persona
a famiglia

L'accompagnamento
alla partecipazione
nella vita di comunità

L'appoggio offerto da famiglia/persona a famiglia

È quel tipo di appoggio offerto da individui o altre famiglie in maniera puntuale, *ad hoc*, e plasmato sulle esigenze – più e meno concrete – di bambini e famiglie.



L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Sono le azioni di vicinanza solidale caratterizzate da situazioni in cui i genitori, con e senza i propri figli, si trovano a frequentare altri genitori o individui, condividendo o frequentando spazi comuni.

Ampliamento dell'accezione di vicinanza solidale: non solo aiuto concreto da famiglia (o persona) a famiglia, ma anche appartenenza e/o frequentazione di contesti di gruppo anche informale

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Accompagnamento e integrazione delle famiglie nel tessuto sociale e comunitario locale, poiché è da queste occasioni che è possibile generare:

- reti sociali e capitale sociale
- relazioni che rispondono a bisogni specifici
- relazioni che soddisfano bisogni di socialità

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Quali sono questi contesti e queste occasioni di incontro e inclusione delle famiglie nella vita comunitaria?



contesti
scolastici ed
extra
scolastici



gruppi di
famiglie o
genitori



attività
sportive

possibile cura di
queste reti da parte
dei servizi territoriali

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Quali sono questi contesti e queste occasioni di incontro e inclusione delle famiglie nella vita comunitaria?



spazi
pubblici
(ludoteche,
biblioteche,
oratori...)



iniziative
pubbliche rivolte
alla cittadinanza



messa a disposizione
di spazi, integrazione
di progetti e
iniziative, tempo da
trascorrere insieme

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Quali sono questi contesti e queste occasioni di incontro e inclusione delle famiglie nella vita comunitaria?



occasioni
informali ed
estemporanee

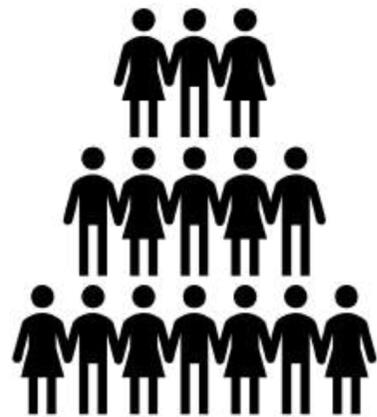


sale d'attesa, bar,
parchi, aree gioco



incoraggiamento a
frequentare questi
contesti,
eventualmente anche
in presenza di una
figura educativa

Comunità: un concetto «ingombrante»



Comunità:

communis, che appartiene a tutti o a molti

cum-munia, che prevede compiti comuni

cum-munus, con dono

- una determinata popolazione organizzata in un dato territorio;
- un radicamento, variabile in intensità e forme, della popolazione su tale territorio;
- relazioni di interdipendenza tra i membri di tale popolazione.

Comunità:

la comunità è la rete vitale delle relazioni attivata dalla persona e si connota come lo spazio di cui essa ha bisogno per la propria realizzazione. [...] La comunità è, pertanto, lo spazio di vita e di realizzazione della persona. Essa è 'la circolazione vitale' della stessa società: senza la comunità non si dà nemmeno la società (Dalle Fratte, 1993, p. 167).

comunità in senso a-spaziale, come un gruppo sociale o un sistema in cui sono definiti dei legami fra persone che condividono un senso di appartenenza e di 'connessione emotiva' rispetto a problemi e situazioni comuni" (Milani, 1999, p. 304).

creare dei luoghi dell'educare che siano comunità in miniatura, non separate dalla società ma vissute come parti integranti dello sviluppo sociale, volte ad una partecipazione orientata consapevolmente verso la ricostituzione del tessuto comunitario, le realtà locali, minacciato dalla grande società" (Romano, 2014, p. 49).

Una proposta teorico-pratica: la mappa per la comunità



ASPETTATIVE	
Crescita professionale	5
Crescita personale	4
Novità	3
Chiarezza sul progetto	3
Arricchimento personale/didattico	3
Risultati	2
Vento nuovo	1
Collaborazione	1
Cambiamento	1

TALENTI (proprio mio, anche se non c'entra)	
Ascoltare	4
Doti comunicative	2
Empatia	2
Creatività artistica/manuale	2
Uso mezzi informatici/elaborazione dati informatici	2
Organizzata	2
Ordinata	2
Gestione di gruppi	1
Fare spazio all'altro	1
Pazienza	1

PRESENZE (che ho fatto io)	
Empatia	9
Tempo	4
Impegno	4
Entusiasmo	4
Capacità organizzativa	3
Problem solving (capacità di trovare nuove strategie e soluzioni)	3
Presenza/partecipazione	3
Apertura al nuovo/al cambiamento e miglioramento	2
Disponibilità personale	2
Competenze professionali	2
Voglia di migliorarsi	2
Competenze	2

Cosa ci comunicano le mappe?

Mappe tematiche di ogni tipo (topografiche, geologiche, turistiche, forestali, stradali) affollano i nostri smartphone, i volantini che riceviamo, le guide che consultiamo.

Cosa ci comunicano le mappe?

Descrivono i luoghi in modo quantitativo e settoriale, basandosi su rappresentazioni e linguaggi specialistici, e contribuiscono — in modo consapevole o no — a creare distanza tra chi ci vive e chi li descrive.

Cosa ci comunicano le mappe?

Le mappe emotive descrivono lo spazio in modo più qualitativo, ma sono spesso il risultato di riflessioni individuali e soggettive piuttosto che di rappresentazioni collettive sui valori distintivi di un luogo.

Quali mappe?

- Le precedenti tipologie di mappe rischiano di trascurare la dimensione più importante dell'abitare i luoghi: la quotidianità.
- Sono proprio i luoghi “minori”, quotidiani, vissuti tutti i giorni, che richiedono la maggiore attenzione da parte di tutti, per essere visti, valorizzati, riconosciuti...
- Sono questi luoghi che a poco a poco corrono il rischio di diventare silenziosi, inespressivi, indistinguibili, o dati per scontato.

Quali mappe?

- Questo perché si è persa la capacità di osservarli, di ascoltare i loro messaggi e le loro storie, di distinguerne gli innumerevoli dettagli, di capirne le stratificazioni e le interconnessioni spesso invisibili
- La rappresentazione dei luoghi è stata demandata quasi completamente alla cartografia “esperta”, ufficiale

Ripartiamo dalla comunità

- La nostra proposta è di ripartire dalla comunità locale, dalle reti relazionali di prossimità, dall'individuazione condivisa di “luoghi sociali” in cui attivare o ri-attivare risorse.
- Le comunità, infatti, con i loro patrimoni tangibili e intangibili, con le loro identità, divengono soggetti attivi e distinti nei processi di sviluppo e di empowerment.
- L'asilo nido può essere un luogo deputato a riattivare queste reti relazionali?

Cos'è una mappa di comunità?

- È una mappa collettiva e condivisa che raffigura le particolarità di un luogo, di un paese o di una contrada.
- Sulla mappa sono riportati elementi del paesaggio naturale e del paesaggio umano,
- oppure oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento

Cos'è una mappa di comunità?

La mappa di comunità non si pone come obiettivo soltanto quello di realizzare una rappresentazione del territorio (e delle storie che vi sono legate) più estesa e descrittiva rispetto a quella delle carte e dei documenti ufficiali.

La mappa di comunità è - prima di tutto - un processo partecipato che coinvolge tutti gli abitanti, in un esercizio di auto-rappresentazione identitaria e di riconoscimento dei valori tipici del luogo che abitano.

Una nuova centralità

- Il tentativo delle mappe di comunità è di spingere gli abitanti stessi a osservare i luoghi che abitano e frequentano come luoghi **centrali**.
- Si tratta di rimettere al centro dell'attenzione ogni più piccolo luogo inteso come il cuore del proprio mondo.
- Il luogo di indagine diventa allora quella porzione di territorio nella quale gli abitanti si riconoscono, quella di cui hanno una conoscenza diretta e nei riguardi della quale si sentono protettivi e attenti, quella di cui si ha misura e che, in qualche modo, ha la capacità di definire il carattere unico e distintivo della comunità che lo abita.

Proposta di elaborare alcune mappe di comunità incentrate sui “luoghi della vicinanza solidale”, dei servizi, dei luoghi di aggregazione.

Finalità

- Ridare centralità e protagonismo ai residenti, permettere loro di raccontarsi al di fuori dei contesti di assistenza e dei servizi;
- Individuare in maniera partecipata le risorse esistenti, attivabili o realizzabili sul territorio, funzionali alla creazione e al consolidamento di una rete solidale composta da famiglie, enti, associazioni, servizi, luoghi comunitari e beni comuni;
- Avviare o attivare attività o iniziative descritte e desiderate "dal basso" per mettere in relazione le famiglie con altre persone e sviluppare la possibilità di supporto reciproco;
- Coinvolgere le famiglie nelle attività della comunità in modo che possano diventare partecipanti attivi, sviluppare relazioni sociali, individuare supporti
- Rendere l'asilo nido un luogo in cui fare convergere iniziative

Attività individuale

Pensando all'asilo nido in cui lavoro, quale tipo di mappa posso elaborare per rappresentare graficamente e «geograficamente» le relazioni, i luoghi, le persone che ruotano attorno al nido (**COLORE NERO**) e quelli che vorrei/sarebbe bello/sarebbe interessante che ruotassero e interagissero con il nido (**COLORE ROSSO**), a beneficio dei bambini stessi, delle loro famiglie, degli educatori, della collettività?

In che modo? Ipotesi di percorso

Ogni mappa è un'esperienza specifica, per cui i modi per realizzarla possono essere molteplici. Non esiste quindi una procedura standard.

Tuttavia, possiamo proporre i seguenti passi.

Le tappe del percorso

1. Formare la squadra
2. Definire l'area
3. Comunicare e promuovere l'iniziativa
4. Definire un calendario
5. Coinvolgere i genitori
6. Realizzare e animare gli incontri
7. Disegnare la mappa
8. Raccogliere e confrontare informazioni
9. Accogliere il cambiamento
10. Presentare la mappa

1. Formare la squadra

È importante che alle coordinatrici/educatrici siano affiancate delle figure di facilitazione, fondamentali per coordinare tutto il percorso, tenere le fila, costruire un calendario, coinvolgere i genitori, innescare discussioni e confronti, raccogliere dati e informazioni, fare sintesi..



2. Definire l'area

È fondamentale che la comunità coinvolta nel progetto individui un suo preciso riferimento territoriale.

Si procede, pertanto, nell'individuazione dell'area geografica e della sua ampiezza, né troppo grande né troppo piccola, vicina al “sentire” della comunità locale.



3. Comunicare e promuovere l'iniziativa



Il processo di costruzione di una mappa prevede la necessità del coinvolgimento dei genitori e, magari in un secondo momento, dei vari rappresentanti e componenti della comunità.

È prioritario, quindi, organizzare un incontro in cui si illustrano i contenuti e le finalità del progetto, nonché l'importanza della partecipazione di altre realtà.

4. Definire un calendario



Occorre definire le tappe del percorso, le date degli incontri pubblici, i luoghi.

È fondamentale individuare luoghi che favoriscano la partecipazione.



5. Coinvolgere i genitori

Il gruppo di solito è composto da un numero di persone variabile (dalle 10 alle 30 persone).

In ogni caso l'invito alla partecipazione deve essere allargato a tutte le famiglie e bisogna essere sempre accoglienti nei confronti di coloro che si aggregano in corso d'opera.

+ brochure, locandine, mail, social



Una mappa per la comunità di Montenars

*per ricordare il passato, condividere il presente
proiettare il futuro*

venerdì 13 marzo

Roccolo del Postino, ore 10.45

*La Scuola d'infanzia di Montenars
in visita al roccolo*

sabato 14 marzo

**Chiesetta di Flaipano, ore 15.30
Municipio, ore 18.00**

Incontri pubblici con la comunità

Agli abitanti di Montenars viene proposto di partecipare alla realizzazione di una *mappa di comunità*, che consentirà alla popolazione di descrivere il proprio ambiente di vita, attribuendo valore alle sue memorie e alle sue trasformazioni



6. Realizzare e animare gli incontri

Individuare strategie di rilevazione delle informazioni relative ai luoghi di socializzazione, di aggregazione, di supporto sociale, di aiuto, di approvvigionamento, di gioco...



7. Disegnare la mappa



Una volta individuati gli elementi, i luoghi, gli attori collettivi che caratterizzano il territorio li si colloca su una mappa. La mappa non deve sforzarsi di rappresentare fedelmente la realtà.



8. Raccogliere e confrontare informazioni

Le informazioni raccolte ed emerse dal confronto devono essere sistematizzate, riassunte, ordinate.

Possono essere la base per successive verifiche, aggiustamenti e integrazioni.



9. Accogliere il cambiamento



È auspicabile che, essendosi innescati meccanismi di confronto sui temi di interesse per la comunità, i facilitatori e gli educatori riescano a valorizzare e rendere concrete le proposte individuate lungo il percorso. Se la mappa per la comunità è, nella sua accezione più immediata, una fotografia delle dinamiche locali, la sua naturale evoluzione la vede mutarsi in una forma di carta programmatica riportante i problemi e le possibili idee da sviluppare in ambito sociale, educativo, urbanistico, ambientale.

10. Presentare la mappa

Presentazione ufficiale, ripercorrendo le tappe.

Stampa cartacea della mappa e consegna alle famiglie, agli enti, alle associazioni, ecc.



Attività

Considerando i possibili 10 passi per elaborare una mappa per la comunità, quanto ritenete fattibile adottare questo strumento nelle vostre realtà?

Quali passi vi sembrano più fattibili, sostenibili, interessanti?

Su quali sentite di avere delle perplessità?

Quale potrebbe essere il feedback ricevuto dalle famiglie nel momento in cui proponete questo strumento?

Quale utilità potrebbe avere?